

Ascolta si fa sera 12: la morte

Arriviamo oggi al capolinea del lungo riflettere insieme sulle crisi che ci attraversano e hanno attraversato in tempi e modi diversi anche Gesù. Il prossimo martedì lo dedicherò alla preghiera.

Ci rimane un'ultima soglia da trattare, la più misteriosa e sconosciuta, la morte.

Qui ci fermiamo. La crisi della morte si affronta oltre la vita e quindi nessuno la può veramente raccontare perché nessuno di noi vivi la conosce.

Eppure la morte, il nostro atteggiamento verso la morte può avere un impatto fortissimo sulla vita. E quindi parlare della morte come dell'estrema crisi non è ozioso, quanto piuttosto utile e finanche salutare.

Che rapporto abbiamo con la morte? Attenzione, con la nostra morte?

Si può vivere con una dominante paura della morte che ci condiziona ogni giorno.

Si può vivere come se la morte non esistesse, coltivando un insano senso di immortalità.

Si può avere serena consapevolezza della morte e come Francesco di Assisi considerarla sorella perché soglia verso la Vita con Dio.

Si può al contrario viverla come una nemica da combattere finché ne abbiamo le forze fisiche e spirituali.

La morte può inondare il nostro pensiero fino a farci ammalare nello spirito.

Alcuni al contrario sono attratti, affascinati dall'idea della propria morte e ne fantasticano fino a procurarsela volontariamente.

Anche Cristo visse spesso sotto l'ombra sinistra della morte. La sua vita ne fu minacciata. Non la esaltò, neppure la sottovalutò. Non la amò, anzi, la combatté e spesso la vinse. Esortò i suoi a non averne paura e a non farsi condizionare da essa per le scelte importanti. Diceva: Non temete quelli che possono uccidere il corpo e non possono fare di più. Temete piuttosto Dio.

Poi Cristo affrontò la propria morte, del peggiore tipo, quella accompagnata dall'abbandono, l'umiliazione, la sofferenza fisica e morale.

Gesù fu uomo. Nulla gli fu risparmiato. Affrontò il morire senza proclami da eroe.

E mentre moriva fece quattro cose:

Mormorò le parole della Bibbia.

Perdonò.

Affidò sua madre ad un amico preoccupandosi della cura di chi restava.

Infine rimise la sua vita nelle mani di Dio.

Non una morte violenta mi auguro, né nell'abbandono delle persone amate, né nell'umiliazione. Vorrei morendo ricordarmi di Gesù. Per risorgere con Lui per la sua forza